LA STAMPA

02-SET-2018

L'INTERVISTA

Passera: "Complotti? Saremo giudicati per quel che faremo"

MARCO ZATTERIN — P. 5

CORRADO PASSERA L'ex ministro lancia Illimity, la banca che aiuta le imprese "difficili"
"La risposta internazionale alla nostra raccolta di fondi è un atto di fiducia anche per l'Italia"

"Il nostro Paese sarà giudicato per quel che farà il governo Sbagliato parlare di complotto"

CORRADO PASSERA
PRESIDENTE ESECUTIVO DI SPAXS

La minaccia non viene da fuori, ma da dentro. Bisogna chiarire che Roma rispetterà gli impegni

Il mondo del credito sta cambiando. C'è bisogno di paradigmi innovativi per poter servire ogni azienda

Al centro della nostra attività saranno incagli e sofferenze. Scegliendo bene, ci sono grandi margini

INTERVISTA

MARCO ZATTERIN

Qualcuno potrebbe avere il legittimo sospetto che non sia la stagione più ovvia per aprire una banca in Italia, ma non Corrado Passera. Sostiene il banchiere ex ministro che in questa fase «servono istituti disegnati su paradigmi organizzativi del tutto innovativi» e spera che la (sua) nascente Illimity sia la risposta a molti problemi dell'economia. A differenza del governo, non crede che l'Italia del maxi debito sia condannata a una tempesta autunnale. «Parlare di complotto è sbagliatissimo - assicura -: il comportamento degli investitori di tutto il mondo seguirà una logica razionale sulla base di quanto il Paese saprà proporre». Ovvero: se saremo credibili, potremmo salvare le penne ed evitare ciò che il mondo gialloverde ritiene scontato.

Passera ricomincia da Illimity, il veicolo che prende forma dalla combinazione della Spaxs promossa dal banchiere comasco e dalla Interprovinciale recentemente acquisita. Archiviata la carriera politica, almeno pro tempore, torna al suo mestiere preferito, sfodera una banca che punta alle imprese «difficili», quelle che navigano in cattive acque, che potrebbero farcela eppure non trovano il soccorso degli istituti cosiddetti «tradizionali». Illimity comprerà sofferenze e incagli, puntando sull'economia sana che sogna la Tripla A. «È un mondo enorme in Italia, uno stock di credito che forse arriva ai 500 miliardi ed è cruciale per la crescita e il lavoro».

L'Italia soffre una crisi di fiducia sui mercati a livello internazionale. Non è un azzardo creare una banca, adesso?

«La risposta degli investitori internazionali alla nostra raccolta di capitale attraverso Spaxs è stata più alta delle aspettative. Questo dimostra fiducia sia nella nostra start-up che nell'Italia».

Il governo sottolinea però l'imminente pericolo di una tempesta finanziaria per l'Italia del troppo debito...

«La minaccia non viene da fuori. Viene da dentro. Il governo è atteso da un esame difficile, la legge di stabilità. Dovrà illustrare a mercati e investitori che tipo di politica faremo nei prossimi anni. Quindi, se davvero investiremo nella crescita e se manterremo gli impegni di grande debitore. Decideranno se darci credito e fiducia in funzione di quello che diremo loro. Se non saranno persuasi, ovviamente, ci sa-

ranno meno investitori disponibili a sottoscrivere titoli italiani e i tassi saliranno».

La chiamano già l'offensiva dei «poteri forti».

«Non è scontato che avremo un autunno difficile. E non è scritto da nessuna parte che ci vengano contro, se proporremo cose serie».

Un suggerimento per la Legge di Stabilità?

«Chiarire presto che la flessibilità sarà usata per investimenti e che l'Italia rispetta gli impegni con i suoi creditori».

Torniamo a Illimity. Perché serve un'altra banca in Italia? Ne abbiamo a dozzine.

«Per almeno due ragioni. La prima è che il settore sta completamente cambiando faccia. L'effetto combinato delle nuove tecnologie, delle nuove regole, dei nuovi protagonisti che si affacciano sul mercato e delle politiche monetarie ha reso insostenibili molti modelli tradizionali».

La seconda ragione?

«C'è un enorme spazio per offrire servizi finanziari alle imprese che hanno un potenziale di miglioramento che faticano a manifestare e che non sono servite adeguatamente dagli istituti tradizionali».

Perché?

«Molte banche sono pressate da altre esigenze: ridurre i portafogli di crediti, migliorarne la qualità, aumentare i parametri patrimoniali, diminuire i costi, cercare economie operative di scala. E spesso il modo più veloce è quello di espellere le imprese in difficoltà o anche solo con basso rating: in queste categorie ce ne sono però molte che hanno invece il potenziale per ristrutturarsi e svilupparsi. Saremo specialisti di questa categoria di imprese».

Questo implica fare incetta di sofferenze e incagli.

«Sono due settori differenti e noi saremo presenti in entrambi concentrandoci esclusivamente nel segmento imprese. Nelle sofferenze (Npl), l'obbiettivo è il recupero del recuperabile dopo che le imprese sono andate in crisi definitiva. Negli incagli (Utp) l'obbiettivo è di risanare e rilanciare le imprese».

Ciò non toglie che si tratta di partite non immediatamente esigibili. Sono rischi maggiori. Come li affrontate?

«Non sono maggiori, sono diversi. Vanno gestiti in modo adeguato. È questione di competenze professionali, esperienza e strumentazione analitica sofisticata. Una nostra forza competitiva sono i Tutor: dirigenti d'impresa di successo ed esperti che lavoreranno per noi aiutandoci ad individuare e seguire imprese che possono essere risanate e rilanciate o, semplicemente, aiutate a crescere di più».

Cosa proponete alle famiglie e alla clientela ordinaria?

«Tutto ciò che serve per semplificare la gestione dei budget famigliari e modalità trasparenti e convenienti per investire i risparmi. Ci rivolgiamo a chi preferisce un buon rendimento certo rispetto a gestioni più complesse e inevitabilmente più incerte».

Niente polizze?

«Certo che sì. Avremo tutti i prodotti per la famiglia: mutui, crediti al consumo e assicurazioni con partnership con i migliori operatori di ciascuno di questi settori. Le banche che in futuro avranno maggior successo, secondo me, saranno proprio quelle che non pretenderanno di produrre al loro interno tutto per tutti».

Come valuta il sistema creditizio nazionale?

«Vive una nuova crisi, dopo quella della turbofinanza che abbiamo superato meglio di altri Paesi, quella del cattivo credito dovuta anche alla recessione prolungata e quella delle banche fallite per incompetenza o delinquenza e che, alla fine, hanno purtroppo pagato i contribuenti. Quest'ultima nuova crisi è crisi di paradigma e cambierà lo scenario competitivo. Andranno in difficoltà le piccole e medie banche generaliste e non innovative, entreranno con successo operatori di altri settori, manterranno un ruolo importante le grandi banche che investiranno in innovazione, avranno successo le banche specializzate e, appunto, costruite su paradigmi di gestione nuovi. Noi siamo qui».

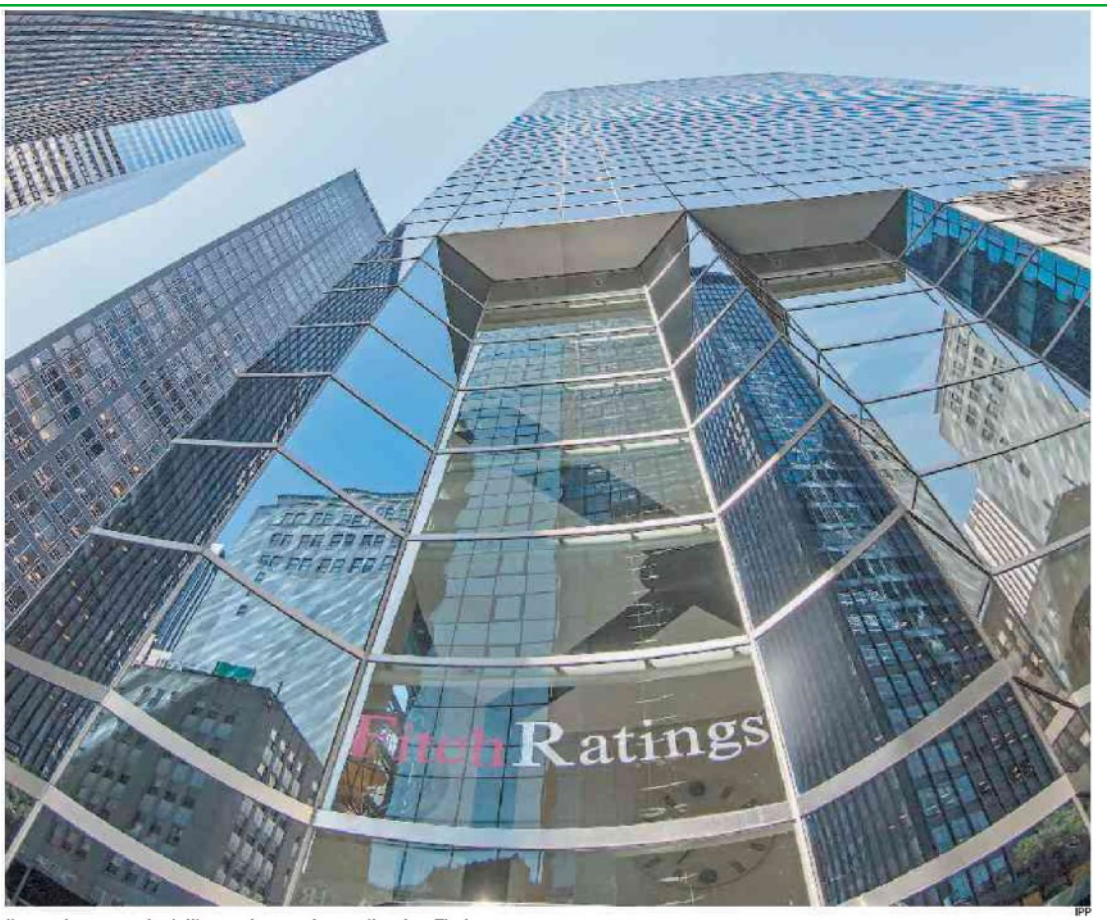
Quanto dista il giorno in cui avremo un conto Amazon?

«E' dietro l'angolo, di fatto quel giorno è già venuto. Le banche tradizionali si devono aspettare una fortissima pressione competitiva nel mondo retail ed in particolare nei servizi di pagamento. Ma mi aspetto poco impegno di questi nuovi mega operatori nei confronti delle imprese "difficili". A loro non apriranno neanche la porta». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IMAGOECONOMICA

Corrado Passera



IPP

Il quartier generale dell'agenzia americana di rating Fitch